

ANALISI

La ricetta-voucher contro il sommerso

di **Michele Tiraboschi**

Diffusi da tempo in Belgio e Francia, soprattutto nell'ambito dei servizi alla persona, i buoni lavoro della legge Biagi iniziano a diventare una realtà importante anche nel nostro Paese. Sono oltre 3,5 milioni i voucher venduti tra l'avvio della prima sperimentazione, con la vendemmia del 2008, e la fine del 2009. Più di 50 mila i lavoratori coinvolti, in prevalenza pensionati e studenti.

Si spiega con il tentativo di fare emergere ulteriori spezzoni di lavoro accessorio, oggi relegati nella economia sommersa, l'intervento contenuto nella Finanziaria 2010 che ne estende l'ambito di applicazione. Al di là della legittimazione di nuove prestazioni di lavoro accessorio, come ad esempio quelle svolte nei maneggi e nelle scuderie, le innovazioni più significative riguardano l'estensione della platea dei prestatori di lavoro e dei committenti. Di rilievo è la possibilità di ricorso al lavoro accessorio per prestazioni rese in ogni settore produttivo, compresi ora gli enti locali, le scuole e le università, da giovani con meno di venticinque anni.

Due sono le ipotesi prese in considerazione dal legislatore: 1) giovani regolarmente iscritti a un istituto scolastico di qualsiasi ordine e grado, compatibilmente con gli impegni scolastici, nei periodi di vacanza e, durante tutto l'anno, il sabato e la domenica; 2) studenti universitari under 25 per le prestazioni rese durante l'intero anno e non più solo il sabato e la domenica. L'intenzione è di intercet-

tare prestazioni marginali sino a oggi svolte nella più totale informalità da giovani studenti e portare queste attività nell'area della legalità. Ma non solo. Si pensi all'utilizzo che può essere fatto dei buoni lavoro presso le scuole e università per quei compiti accessori alla didattica e all'insegnamento (traduzioni, supporto alla organizzazione di convegni o ai servizi di placement e alle sedi di certificazione universitarie e via dicendo).

La possibilità di utilizzare il lavoro accessorio - da parte di enti locali, scuole e università - con i giovani si inserisce in un disegno più ampio di estensione della legge Biagi al lavoro

LAVORO EMERGENTE Anche per scuole e università la chance di coinvolgere i giovani per attività occasionali

pubblico. I committenti pubblici possono ricorrere ai voucher per alcune specifiche attività rese in occasione di manifestazioni sportive, culturali, fieristiche o caritatevoli e di lavori di emergenza o di solidarietà a cui si aggiungono ora, per gli enti locali, i lavori di giardinaggio, pulizia e manutenzione di edifici, strade, parchi e monumenti.

Le autonomie locali possono utilizzare i buoni lavoro per tutte le attività quando i prestatori siano studenti under 25, pensionati e, in via sperimentale fino alla fine dell'anno in corso e nel limite massimo di 3 mila euro annui, anche i percettori di prestazioni integrative del salario o

con sostegno al reddito. Gli enti locali potranno avvalersi dei voucher in ipotesi sì tassative, ma non eccezionali. Alla funzione di favorire l'emersione del lavoro nero se ne combinano di ulteriori, quale ad esempio quella di offrire agli enti locali uno strumento di politica attiva del lavoro e di inclusione sociale.

Quanto alla selezione dei prestatori da parte dei committenti pubblici, premesso che si tratta di rapporti per definizione occasionali e che non rispondono a esigenze strutturali, non potranno applicarsi le ordinarie procedure di reclutamento, bensì metodi di scelta semplificati che rispettino i principi di imparzialità e trasparenza.

L'altra importante novità introdotta dalla Finanziaria è l'estensione dei buoni lavoro ai lavoratori part time. Che, in aggiunta al rapporto di lavoro a tempo parziale, possono instaurare rapporti di lavoro accessorio, in ogni settore di attività. Ciò, per finalità antifraudolente, non potrà avvenire con il loro datore di lavoro.

Rispetto ai committenti, va segnalata l'eliminazione della limitazione oggettiva, riferita al settore di attività, sinora prevista per le imprese familiari. Queste imprese, e non più solo quelle che operano nel commercio, nel turismo e nei servizi, potranno ora avvalersi dei voucher a prescindere dal proprio ambito operativo.

Il legislatore si è mosso nel solco già delineato dalla legge Biagi, dettando una regolamentazione ad hoc, capace di apprestare strumenti innovativi e di semplice utilizzo.

Non può essere questo lo strumento per destrutturare forme di lavoro standard e tipiche. Accanto al successo dei buoni in agricoltura il prossimo terreno di sperimentazione potrà essere quello dei servizi alla persona.

Tiraboschi@unimore.it

© RIPRODUZIONI RISERVATE

